Anno X. N. 205. | Udine, Giovedì-Venerdì 15-16 settembre 1887 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Per gli Stati d'Italia: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » [illegible]
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

FEDE E SCUOLA

L'altr'ieri *Fanfulla* sotto il titolo *feste religiose* descriveva una processione fatta ad Anzio il giorno della Natività. Terminando esso usciva in queste considerazioni: « Quando giovedì la processione fu rientrata in chiesa, e le ombre della sera, diradate solo dagli scarsi lampioni, avvolsero il paese; quando i canti degli ubbriachi incominciarono a farsi udire sulla spiaggia, mi venne fatto di pensare che cosa avevano mai questi poveri marinai, queste famiglie trepidanti nei giorni del pericolo invece della loro bella fede, che li sosteneva nei momenti di sgomento colla speranza di un aiuto soprannaturale. Mi pareva allora di veder di nuovo sfilare la processione dinanzi a me, e fra tutta la gente che la componeva, fra tutti gli spettatori, fra quelli che la seguivano non scorgeva che poche persone felici: le donne salmodianti, le monache e i due miseri pescatori napoletani. Ad essi rimane la fede, cioè la forza; il coraggio nei pericoli. Il patrimonio degli altri è la sfiducia nelle proprie forze, l'abbattimento nei momenti solenni, lo sconforto ». E il giornale romano poneva quindi in bocca ad un marinaio queste tristi parole: « I nostri figli non hanno più nulla, perchè non credono. Poveri figli nostri! »

Questi accenti dolorosi, per quanto possano peccare d'esagerazione — giacchè nessuno vorrà credere che la fede sia estinta in tutti — indicano pur troppo una delle piaghe più gravi della nostra età. In altri tempi il credere nelle verità che costituiscono l'essenza della religione cattolica era cosa comune a tutte le condizioni, a tutte le classi sociali. Oggi tutt'al più si crede buona la fede per gli ignoranti, per la gente del popolo, per chi abita la campagna. Quante volte non ci tocca di vedere giovincelli, che hanno appena oltrepassato il secondo lustro, atteggiarsi a gente spregiudicata, che di nulla religioso non vuol saperne, che di tutto ciò che è insegnamento della Chiesa crede bene di dover ridere e di dover fare le grosse beffe. Non hanno studiato niente queste future speranze della grossa schiera degli increduli, non hanno potuto investigar nulla; parlano solo per bocca di qualche libercolo caduto loro sotto mano o di qualche giornalucolo tra quelli che professano di spargere i lumi tra le masse. Ma sputano sentenze i piccoli dottori, e s'atteggiano ad uomini grandi e si vantano... di che? Di avere il cuore vuoto, di aver distrutto ciò che vale a rendere tanto più dolce la vita, di aver rigettato il fuoco che solo vale ad infiammare a grandi cose e generose. Chi si avvicina a questi increduli minuscoli prova il senso stesso della mano che inavvertitamente s'è posata sopra un rettile viscido e freddo. E questi increduli fanciulli dell'oggi sono i giovani, gli uomini increduli del domani, che non sanno innalzare il loro cuore a nessun ideale grande e generoso, che subiscono la vita come una catena importabile, che nulla sperano, che tante volte, stanchi e sfiduciati pongono fine alla loro vita con un colpo di rivoltella o col gettarsi sotto un treno.

A costoro vanno bene applicate le parole del *Fanfulla*: « Non hanno più nulla perchè non credono ».

Per la concatenazione delle idee le osservazioni del foglio romano ci ricordano le conferenze tenute dai maestri elementari ad Assisi, e le parole ivi pronunciate dall'on. secretario generale della pubblica istruzione. L'onorevole Mariotti, toccando della moralità dei maestri, diede la colpa della poca frequenza degli scolari alla prevenzione entrata nelle famiglie « che la scuola possa corrompere il cuore ».

« Questa, come nota egregiamente la *Voce della verità*, è una brutta supposizione, spiegata e [illegible] da chi ne parla con autorità e per conseguenza con piena cognizione di causa. Ma è pur vero che certe opinioni non si radicano così facilmente senza che vi concorrano motivi sufficienti. »

Non occorre dire che quanti sono gli amici della scuola senza religione si affrettarono a smentire l'onorevole segretario generale e a dargli sulla voce perchè accennò ad una piaga troppo dolorosa che va guastando le popolazioni nostre, e i cui effetti si fanno sentire sempre più crudelmente. Ma è nè più nè meno così: I genitori, per quanto di maniche larghe, hanno cominciato ad accorgersi che i loro figli imparano a memoria tante belle cose, ma, in cambio, rispondono in modo intollerabile alle loro ammonizioni, sono [illegible], arroganti, e presero quindi a chiedersi se non sia meglio, al tirare dei conti, tenerli a casa, piuttosto che mandarli alla scuola dove si gettano le basi di quella istruzione che li renderà « gente che non ha nulla perchè non crede ».

Come abbiamo osservato di sopra, *Fanfulla* esagera quando vuol dire « il popolo italiano privo affatto di fede. » No, la fede c'è, e viva ed atta ad operare grandi cose in moltissimi. Ma del resto anche quelli che per disgrazia l'abbiano affievolita, non vogliono che i figli soffrano ciò che il cuor loro patisce, non vogliono che il vento freddo della incredulità agghiacci le giovani anime, e tolga loro ogni forza ed ogni vigore. Quindi va da sè che diffidino di scuole dove molte volte l'insegnante si fa un vanto di spacciarsi per incredulo, dove molte volte viene deriso ciò che è Chiesa, ciò che è sacerdozio, dove molte volte di religione non si parla se non come oggetto di scherno.

Quando si scorgesse che l'insegnante nei villaggi è in buon accordo col parroco, quando non rifuggisse dal farsi vedere nella chiesa, ma anzi coadiuvasse l'opera del clero, quando pensasse che l'ufficio suo non è solo quello di istruire, ma di educare cristianamente, allora senza dubbio la fiducia rinascerebbe nelle famiglie, allora senza dubbio sarebbe ben diversa la strada battuta dalla nuova generazione, allora il *Fanfulla* non potrebbe esclamare che « i nostri figli non hanno più nulla perchè non credono ».

Giacchè noi abbiamo per fermo che è nella scuola ove in gran parte si distruggono i sentimenti di fede instillati dalle famiglie, e che quindi a migliorare la scuola devono essere diretti gli sforzi di quelli che lamentano la mancanza di fede come un male irreparabile. A.

DISEGNI PARRICIDI

Diamo il seguente articolo dell'*Osservatore romano* che confuta appieno certi giornali venduti alla massoneria, i quali osano gettare villanamente in faccia al Vaticano la non meno ingiusta quanto sanguinosa calunnia di *insidiatore* e *cospiratore* contro la patria.

" E' l'infausta parola, che la parte più sapiente del giornalismo liberale, dice il *Diritto*, ripete chiaramente in questi giorni, additando e minacciando il Vaticano; mentre la parte, che dicesi più moderata, con maggior cautela e ipocrisia di forma, riesce, in sostanza, alla stessa accusa se non alla stessa minaccia. E l'una e l'altra parte, spiegando il proprio concetto, animano i loro amici a volgere la prossima commemorazione del 20 settembre in più solenne e clamorosa protesta contro il papato, *pei maneggi e le tendenze esiziali alla patria, che si escogitano e audacemente si mostrano da Leone XIII e dal suo segretario di stato.* "

Ma quanto brutta ed infausta è questa parola, altrettanto n'è falso e calunnioso il concetto. "

" No, non è tra' papi, ma tra ben altra gente, che bisognò pel passato e bisogna dare; e intanto si dibatteva per trascinarsi

---

APPENDICE 46

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

La Giborne riferì poi il suo colloquio con Brutus che le avea tutto rivelato:

— Colui mi ha giurato di rimediare a tutto rimettendosi ai vostri ordini, signor conte; io gli ho solennemente promesso di *sposarlo*; ed egli *è pronto* ad arrischiar anche la vita per contribuire con voi alla salvezza di coloro che gli ho *detto* essere miei amici.

Boisjolin meditava profondamente.

Quando la Giborne si tacque, il conte si scosse; avea lo sguardo ardente, il volto atteggiato a risolutezza.

Si rivolse alla padrona dell'albergo e le disse:

— Potete voi essere in continua relazione con Brutus?

— Certamente; ci potremo vedere tutti i giorni.

— Ebbene: domani ditegli che il vostro *matrimonio deve celebrarsi immediatamente.*

— Glielo dirò! rispose la Giborne con un sospiro di rassegnazione.

— Coraggio adunque, e sempre allegri!

Ciò detto, senza dare altra spiegazione, Boisjolin uscì, lasciando in grande pensiero la Giborne e Gilletta.

La padrona si mise sul suo canapè col volto nascosto tra le mani e stette così per un po' di tempo assorta in profondi pensieri.

Qual fu il suo stupore quando alzando il volto si trovò sola.

Gilletta era scomparsa.

XXVII.

Boisjolin e Germano alle prese.

Uscendo dalla via dei Cordelieri, Boisjolin si avvolse nel rosso mantello che era solito indossare dal giorno che avea cominciato a fare lo strillone per le vie di Parigi.

Egli si calcò ognor più il cappello sul capo e si tirò la falda ben sugli occhi; e poi aprì il suo formidabile coltello catalano, e così aperto lo teneva nella tasca destra.

Giunse ben tosto in via san Giacomo dove abitava Germano, e dove l'avea veduto rifugiarsi quella notte dopo la burrasca del teatro della Nazione.

Boisjolin entrò nella piccola porta, e al ciabattino che dormicchiava nel suo casotto domandò:

— Il cittadino Germano Dacheux?

— All'ultimo piano; e ripigliò a pisolare.

Boisjolin prese su per la scala stretta ed oscura.

In capo ad ottanta scalini Boisjolin si trovò innanzi ad una porta, alla quale battè con forza, ma senza ottenere alcuna risposta.

Atteso un poco, ripigliò a battere, e dovette moderarsi perchè la porta pareva volesse cadere sgangherata.

Questa volta Boisjolin udì un passo pesante venire verso la porta, che di lì a pochi istanti si aperse.

L'uomo che era venuto ad aprire, teneva una candela che tosto si spense come per un potente sbuffo di vento che venne dalla scala.

Eppure quella sera non tirava vento.

— Corpo di mille fulmini! gridò di pessimo umore il cittadino Germano; oltre venirmi a disturbare a quest'ora, ci mancava che mi facessi smorzar la candela; e mi ci vorrà del buono a riaccenderla; non conosci ancora il pomo riservato alla destra, con cui far giuocare il saliscendi?

Germano credeva di aver da fare a quell'ora con uno dei soliti delatori che ad ogni momento battevano alla porta.

— Seguimi come puoi all'oscuro; quando anche ti rompessi una volta tanto il collo, la repubblica non perderà poi troppo.

Boisjolin seguì Germano, e notò con dispiacere che questi non aveva dato il catenaccio alla porta; una sorpresa perciò poteva sempre essere possibile.

Si impose perciò la massima circospezione, e fu alquanto rassicurato quando vide che il giacobino si inoltrava sempre fino a una terza camera; restando così abbastanza discosti dalla porta di casa.

In caso di dover alzar la voce non era facile esser sentiti dalla scala e provocare così un intervento molto inopportuno pel disegno di Boisjolin.

Intanto Germano battendo l'acciarino avea acceso l'esca; con essa il cotone inzolfato e finalmente la candela.

Appena un po' di chiarore cominciò a farsi nella camera, il giacobino si sentì preso alla gola come da una morsa di ferro.

— Al ladro! all'assassino! voleva gridare; e intanto si dibatteva per trascinarsi verso il tavolo dalla parte dove erano posate due pistole.

Ma la mano che lo stringeva già abbastanza, si strinse ancora e Germano dovette abbandonarsi sopra una sedia che era alla sua portata.

Nel tempo istesso sentì una punta pungergli il petto.

Alzò gli occhi per guardare in volto il suo assalitore.

Un rauco ruggito gli si sprigionò dalla gola.

— Lui!

La mano di Boisjolin si strinse ancora un poco e Germano svenne.

Allora Boisjolin lasciatolo un istante, afferrò le pistole e se le passò in cintura; corse a chiudere la porta della stanza con doppio giro di chiave.

Quando Germano rinvenne si trovò innanzi Boisjolin, comodamente seduto su una seggiola giuocherellando col coltello catalano tra le mani.

— Ed ora discorriamo un poco, cittadino sansculotte... e sempre allegri! ma vi prevengo, potrebbe darsi che non vi sentiste comodo sulla seggiola che occupate; ci vuol pazienza... al primo movimento che fate per alzarvi o per muovervi di qui comechessia potrebbe darsi vi trovaste in un... mondo nuovo... che se tentaste parlare un po' troppo forte, avete già esperimentato la mia facilità nell'ostruire il passaggio della voce.

(*Continua.*)

sempre cercare i parricidi d'Italia. — Questi si cercheranno indarno tra quei pontefici, che i figli della nostra terra stringono fra' i vincoli della stessa fede, li confortano nelle stesse sublimi speranze, ne santificano l'amor patrio con la costanza nella religione degli avi loro; e perciò li rendono doppiamente fratelli, e, al confessare di Rénan, donano alla nostra penisola, con l'onore della sede apostolica, *quell'unità morale e quel glorioso primato, che formò e formerà l'invidia delle altre nazioni, e costituisce una grandezza, la quale si può ammirare, ma non si può eguagliare.* „

“ A torto si dicono parricidi i papi. Essi, invece, conservarono e diffusero pel mondo la sapienza legislatrice de' romani; crearono gli ordinamenti municipali e la grandezza de' nostri comuni e la floridezza dei nostri commerci ne' secoli di *mezzo*; prima e meglio di qualunque stato, anche più liberale, inaugurarono le civili riforme e molte istituzioni che stoltamente si arrecano agli odierni codici ed all' odierno liberalismo; conciliarono con la sovrana autorità del principe le più alte franchigie e la massima libertà de' municipii, problema intorno a cui indarno si travagliano oggidì gli stati democratici; e protessero la verace libertà, pianta che solo può germogliare in terreno scaldato dal calore della fede e della giustizia. Essi, con Eugenio III ed Innocenzo III, rivendicarono il primato italiano nelle leggi fatte più miti e pietose, e formarono il senno di statuti invidiatici dagli stranieri; e con gl'innumerevoli imitatori di Bonifacio VIII, di Nicolò V, di Leone X e di Paolo III, fondarono le nostre università, difesero i nostri studî, procurarono al *bel paese* la supremazia inarrivabile delle lettere, delle scienze e delle arti; e, come proclamava ancora il Gioberti, *creatori del genio italico, mentre il resto d'Europa era nelle tenebre, salvando le reliquie dell'antica civiltà, vi misero l'Italia a capo del risorgimento classico.* „

“ Ah! parricidi non saranno mai i papi, i quali formarono l'Italia delle crociate e delle leghe lombarde; l'Italia, che a Genova col grido di *viva Maria*, a Venezia con quello di *viva s. Marco*, a Vittoria ed a Parma contro Federico II col grido di *vivano il papa e la patria*, a Firenze proclamando *Cristo a re e capo della repubblica, viva la croce*, entrava nelle battaglie ed entrava sempre ne' trionfi; l'Italia, che, come osservavano Foscolo e Manzoni, Capponi, e lo stesso Mazzini, ai piedi degli altari del Dio degli eserciti, vindice supremo della giustizia, pregava pe' suoi robusti guerrieri pugnanti a difesa dell'avita grandezza e libertà; e, alla voce de' vicari di Cristo, sorgeva a fulminare invitta i nemici della sua fede e de' suoi diritti. „

“ Le macchinazioni esiziali alla patria potranno attribuirsi ad altri, ma non mai ai papi. Son essi, che co' Leoni, co' Gregorii, con i Zaccaria, con gli Adriani e i loro successori, presso il Mincio arrestarono Attila e i suoi Unni, primi barbari che corressero le terre italiane; a Roma, superando ogni forza umana, salvarono ne' templi tanta parte di popolo da' Vandali di Genserico; in mille altre guise difesero la povera Italia che giacea prostrata senza manto e senza scettro e con la porpora tutta sparsa di fango e di sangue. Son essi che non chiamarono, ma ributtarono sempre quegli stranieri, i quali gittavansi sulla nostra patria infelice, come su facile preda, e se ne contendevano tra loro le lacere vesti; protessero la penisola abbandonata dagl'imbelli Augusti di oriente; cacciarono dalle vicinanze di Roma i discendenti di Alboino, sempre barbari nelle slealtà, ne' tradimenti e nelle leggi ingiuste e servili; cento e cento volte impedirono che le nostre terre cadessero sotto dominio straniero, e loro conservarono indole e costumi schiettamente italiani, e tennero alto l'onore di Roma, della quale a gran diritto poteano dirsi secondi fondatori e che senza di loro sarebbe indubbiamente perita. Sono essi che talvolta furono costretti di ricorrere a qualche principe lontano, emulo di Carlomagno, non chiamarono stranieri, poichè tutti i popoli sono loro figli, ma invocarono giusti difensori, e procurarono di mutarli in italiani. Non li invocarono per signoreggiare e combattere l'Italia, ma per proteggerla; non per impedire l'unione degl' italiani nella libertà, ma l'unità nella schiavitù; non per opprimere i popoli, ma per allontanare stranieri più crudeli o frenare nuovi barbari che da' confini minacciavano; non per raffermare catene, ma per conservare la libertà e l'indipendenza almeno nell'ultimo angolo non calpesto ancora da sanguinosi conquistatori, e per ridurre, come notavano eziandio il Manzoni e il Denina, *tutte uguali le genti dimoranti in Italia, affratellando vincitori e vinti ne' diritti e nelle leggi*, con una nuova ed immensa opera di risurrezione civile e di universale restaurazione, per cui la terza volta Italia fu legislatrice del mondo. „

“ Non si debbono accusare di mene parricide i papi, che non vollero sottomettere mai l'Italia a prepotenze di Cesari stranieri; le ragioni del regno tennero, perciò, divise da quelle dell' impero, e sostennero la lotta gigantesca tra il papato difensore della giustizia e l'impero usurpatore de' diritti della sede romana e de municipii italiani. Non sono essi forse, che con Giovanni X cominciarono le grandi imprese contro i Saraceni; con S. Leone IX combatterono i Normanni quando sul Fortore voleano opprimere la romana indipendenza e poi li mutarono in popoli civili e italiani e in protettori dell'italica libertà? Non sono essi, che con Gregorio VII ruppero l'orgoglio di Enrico IV, oppressore de' nostri popoli, e poi vilmente fuggitivo sotto le alture di Monteveglio, sulle quali sventolava il vessillo di Matilde, vendicatrice della S. Sede e d'Italia; e che con Alessandro III pugnarono contro il Barbarossa, il quale, alle ragioni degli italiani rispondeva col ferro e col fuoco: edificarono la città di Alessandria a ricordar sempre, come dicono Balbo e d'Azeglio, che un papa salvò l'Italia, e il più italiano fra gl'italiani, questi, stretti intorno a sè, guidò a Legnano alla più splendida delle vittorie nostre; risaldò i popoli nell' unione a Pontida, e a tutta Italia rese libertà e vita *reddita libertate captivis et vita?* Non furono essi, che con Gregorio IX ed Innocenzo IV si levarono intrepidi contro Federico II, quando, nuendo regno e impero, volea schiacciare l'Italia e darla preda a' tiranni, co' quali aveva stretto amicizie e parentele; non procurarono, anche con gli Angioini, togliere Chiesa e patria alla tirannia aveva che da troppo lungo tempo aduggiava impero e regno, e sciogliere la vita d'Italia legata al triste nodo di quelle usurpazioni straniere? „

“ Non furono essi, che con Alessandro VI si opposero al possibile a chi chiamava i francesi in Italia, e al Collenuccio, inviato del duca di Ferrara, biasimavano con magnanimo sdegno di viltà di volere la venuta e il dominio di quegli stranieri e la servitù d'Italia; e con Giulio II intimarono agli stranieri di andar fuori d'Italia; Non furono essi che, nel secolo XVI e XVII salvarono almeno quel tanto di libertà e di patria; che fu possibile; fra tanti stranieri, che disputavansi l'Italia, fecero che vi fosse ancora qualche terra dove gl'italiani governassero il proprio paese, e, al riconoscere di Machiavelli e di Botta, di Thiers e di Palmerston, mostrarono che essi soli erano la speranza il palladio dell'italica indipendenza? Non furono essi, che con Pio VI gridarono a' principi italiani di unirsi contro il nemico comune, cercano invano di rendere Italia concorde e prepararla a necessaria difesa e per la salute di lei e della Chiesa morirono esuli e prigionieri in terra lontana; che con Pio VII pugnarono impavidi contro prepotenze straniere, ed ogni dolore soffersero per la Chiesa e per l'Italia, cui voleva far serva il più terribile guerriero de' tempi moderni; e che dopo il 1815 con lo stesso Pio VII e i successori di lui, come ricava dai documenti la stessa storia dell'avverso Nicomede Bianchi, apparvero i più tenaci, costanti, accorti ed operosi difensori dell' indipendenza, dell'onore e de' diritti d'Italia contro qualsiasi frode dell' Europa, la quale con istranieri soldati violava le ragioni del romano pontefice e degl' italiani? Non furono essi, che con Pio IX sursero a rendere un fatto l'antico desiderio della indipendenza e confederazione d'Italia; scrissero più volte a Napoleone III che cessasse l'occupazione de' soldati francesi; nè mai allo straniero, per averlo alleato, diedero un palmo solo di terra italiana; nè, per allargare il proprio stato, consegnarono in mano straniera le porte e le chiavi d'Italia? Onde in tutti i secoli è accaduto che in Italia la parte veramente nazionale siasi unita a' pontefici in ogni evento. „

“ E così vediamo oggi: E' stoltezza parlare di disegni parricidi in Vaticano; è ingiuria, che solo potrebbe tornare a novella prova dell'indegna condizione, in cui trovasi il vicario di Cristo. I maneggi esiziali alla patria non si conducono dall' immortale Leone XIII. Egli, nella memoranda lettera al cardinale Rampolla, vuole la pacificazione d'Italia, che al suo gran cuore è cara in modo specialissimo; desidera tolto il funesto dissidio tra l'Italia e il papato. E perciò, bramando il fine, brama per logica conseguenza, la condizione necessaria e indispensabile in una sovranità, che tuteli efficacemente l'indipendenza e la libertà della S. Sede; affinchè con tale concordia si possano alfine assicurare i grandi interessi e le sorti d'Italia ed a lei aprire le fonti di una prosperità e grandezza mondiale. Nè, con la condizione, che egli emette, si decapita l'Italia, come dicono i liberali; poichè, come altre volte dimostrammo, Roma non ben si dice capitale storica o politica della penisola. Nè si toglie l'unità alla nazione per uno stato, che riesca di guarentigia alla dignità del papa; in altra guisa niuna grande nazione in Europa e in America avrebbe unità. Oltrechè, se mancasse quell'unità matematica, che a tutte le altre nazioni manca, qual danno ne verrebbe all'Italia, mentre non viene danno agli altri popoli? Anzi qual compenso non ne avrebbe la patria nostra in una grandezza, che tutte le altre contrade invano le invidierebbero? „

“ E quindi, a ragione, nelle pagine gloriose della sua antica e della sua odierna storia, l'Italia, mostrando i romani pontefici, scrive per mano del Balbo: *Ecco gli autori della mia grandezza, della mia libertà e della mia gloria.* „

“ Ma se i parricidi d'Italia non possono trovarsi nell'augusta dinastia de' papi, dove dovranno mai ricercarsi? „

Un incidente ai funerali di Exeter

Leggiamo nella *Voce della verità:*

« Giovedì scorso, venne data sepoltura, nel cimitero di Exeter, alle vittime dell' incendio nel “Theatre Royal „. Si era aperta una fossa nella parte del camposanto riservata ai cattolici, otto in quella dei non-conformisti e tutte le altre nei terreni della Chiesa stabilita d'Inghilterra. Migliaia di persone vestite a cordoglio si erano recate in lunghissime schiere al cimitero. Quasi nessuna casa di Exeter mancava di qualche segno esterno di lutto, ed i mesti rintocchi delle campane era l'eco di un lamento e pianto generale. Si trovavano tra la folla 150 artiglieri, che resero gli estremi onori militari ad un compagno. Scattergood, morto nell'incendio.

Durante la sepoltura di una povera donna protestante, certa Luisa Webber, avvenne una scena deplorabile. Il ministro ufficiante signor John Ingle, rettore di St. Olaue, fu oggetto a rumorose dimostrazioni di sdegno dei parenti ed amici della defunta, che lo circondavano gridando: “ Vergogna! Leggete le preghiere con decenza „.

Sembra che il pastore protestante avesse omesso una parte dei soliti riti nella cappella mortuaria, per la fretta, rifiutando per la stessa ragione di supplire a questa mancanza, nel camposanto.

I clamori della folla crescevano in modo così minaccioso, che il signor Gifford della Corporazione d'assistenza ai poveri *(Board of guardians)* fece venire un altro ministro, il signor Secretan, rettore di s. Edmondo. All'arrivo di quest'ultimo, il signor Ingle fu cacciato a spinte dalla folla, e per poco non capitombolò entro la fossa. Ma i pubblici funzionarii gli si strinsero intorno a mò di guardia e riuscirono a farlo riparare nella cappella mortuaria della Chiesa stabilita d'Inghilterra. Ivi fu bloccato per tre quarti d'ora, colla porta sbarrata, mentre la folla continuava a gridare: « Vergogna! »

Il decano rurale, signor Mallett, fece svestire in fretta il collega Ingle, e con buona scorta di *policemen*, si avventurò ad aprire la porta. La gente versava la sua collera fin sugli agenti della forza. « Tutte vesti nere, si gridava: corvo non mangia di corvo. » Fuori del camposanto, si durò fatica a far entrare sano e salvo in una vettura il rettore di St. Olane. Un rappresentante della stampa si accostò al decano rurale, sig. Mallet, per chiedergli che cosa pensasse della condotta del signor Ingle; ma quegli si limitò a rispondere che avrebbe portato il fatto a notizia del vescovo della diocesi. Secondo la *Press Association*, Luisa Webber non era morta nell'incendio del teatro.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, poi, dice che il signor Ingle, mentre leggeva le preghiere, si era bruscamente rivolto ai vicini che piangevano, dicendo loro con durezza: « Se non sapete contenervi, uscite dal cimitero! » Inoltre, invece di preghiere funebri, ne avrebbe lette di quelle per nozze; ed infine, postosi il libro sotto l'ascella, se ne sarebbe andato improvvisamente, colle mani intrecciate sulle reni. Allora la gente l'avrebbe inseguito urlando e fischiando. E quando il signor Ingle venne trasportato in vettura, si gridava al cocchiere: « Fate rovesciare il *cab!* » Il veicolo, messo a corsa precipitosa, sarebbe stato inseguito per oltre un miglio attraverso le vie della città, cui naturalmente si comunicò l'esasperazione dei parenti di Luisa Webber. »

Governo e Parlamento

Ciò che farà Crispi dopo il banchetto.

Uno dei progetti di legge che sarà annunziato dal Crispi, come urgente, a preferenza dei molti altri già iscritti negli antichi ordini del giorno, e che saranno abbandonati, è il riordinamento delle opere pie.

E' da immaginarsi di qual natura sarà il riordinamento di tante caritatevoli istituzioni fondate dalla pietà dei nostri maggiori.

ITALIA

Genova — *Morte improvvisa.* — Togliamo dall'*Eco d'Italia:*

Ieri morì improvvisamente per colpo apopletico, allo stabilimento balneario di piazza Cavour, il generale Macchiavello, giunto da pochi giorni da Roma per motivo di salute.

Allo stabilimento vi si trovavano pure la sua signora e la figlia, il che diede luogo ad una scena veramente straziante.

Napoli — *Alterco.* — L'altra sera a S. Giovanniello al reclusorio, Pasquale Longobardi, fruttivendolo, altercò con i germani beccai Gennaro e Gaetano Romano, ed estratta di tasca la rivoltella, esplose varii colpi, ferendo gravemente la cugina dei beccai a nome Raffaella, che era accorsa come paciera.

Fu trasportata all'ospedale degl' incurabili in gravissimo stato.

Il Longobardi fu arrestato. Mentre gli agenti lo inseguivano, i parenti della ferita assalivano la moglie del Longobardi ferendola gravemente al capo.

Padova — *Ferrovia soppressa.* — La deputazione provinciale d'accordo con la società veneta, con motivata deliberazione del 12 corr. ha stabilito di sospendere l'esercizio della ferrovia Camposampiero-Montebelluna, ove anche il municipio acconsenta; e ciò fino e che sia compito l'allacciamento del binario per l'uso promiscuo della stazione di Montebelluno, e l'orario venga modificato così che renda possibile la coincidenza con la linea Treviso-Belluno.

ESTERO

Germania — *Accoglienze entusiastiche.* — La *Neue Stettiner Zeitung*, annunzia che i sovrani furono salutati all'arrivo in città da circa 17.000 allievi ed allieve, accompagnati da 500 maestri ossia da circa 8800 ragazzi e 8009 ragazze.

Questi facevano ala in due file ai due lati del percorso del corteo imperiale. All'arco di trionfo nelle *Bergstrasse* 32 allieve vestite di bianco si avvicinarono al corteo: quattro di esse presentarono stupendi mazzi di fiori all'imperatrice ed alla principessa Guglielmo.

Il giornale conferma che l'accoglienza fu entusiastica.

Pel grande banchetto che danno posdomani le autorità provinciali in onore degli ospiti imperiali sono stati diramati 300 inviti. L'illuminazione della città incomincierà posdomani alle 7, dopo il banchetto.

Francia — *Lavori di riposo.* — Il famoso Schnaebele fra pochi giorni domanderà il riposo dall'impiego; si dà all'insegnamento di lingue vive nella scuola libera di Nancy. E il curioso si è che sarà professore di tedesco.

Spagna — *La più veloce torpediniera del mondo.* — Mercoledì sul Tamigi si fecero le prove di una torpediniera che deve essere la più rapida fra quante esistono attualmente. Si tratta del *Rayo* (fulmine) costruita in Inghilterra per ordine del governo spagnuolo. E' un battello in acciaio a doppia elica, illuminato a luce elettrica, e capace di portare a bordo 4 lanciasiluri e parecchi pezzi di artiglieria. A termini del contratto di questa torpediniera dovea filare 24 nodi all'ora; ma nelle prove fatte sul Tamigi, essa ha raggiunto una velocità di 26 nodi. Il governo spagnuolo si trova così in possesso delle due più rapide torpediniere del mondo, avendo, prima del *Rayo*, fatto costruire pure in Inghilterra un altro battello dello stesso tipo, l'*Ariete*, anche esso dotato di una velocità straordinaria.

Svizzera — *Curioso fenomeno.* — Sulle alpi svizzere durante la notte del 5 corr. sono scomparse le acque del lago di Merjelen. Questo lago è al disopra del picco di Eggishorn, sul versante sud della Jungfrau, e si suppone che il fenomeno abbia avuto luogo in seguito ad una forte scossa di terremoto che produsse il subitaneo scolo interno delle acque.

Cose di Casa e Varietà

Istituto Tomadini

Ieri ebbe termine l'anno scolastico presso l'orfanotrofio Tomadini col saggio finale, a cui, gentilmente invitati, abbiamo ben volentieri assistito, rimanendo soddisfattissimi degli ottimi risultati. Sono ben degni della pubblica stima ed ammirazione tutti i preposti del pio luogo, i quali sì fedelmente seguono l'esempio di quel degno successore di monsignor Tomadini, di quell'infaticabile e pio sacerdote che è monsignor Filippo Elti, che bandita ogni idea di lucro, anzi sacrificando i suoi interessi privati, tempo e salute, tutto si consacra al buon andamento di quest'ospizio, che accoglie i poveri figli del nostro popolo.

Tanto la prova pubblica degli esami finali dei giorni scorsi come il saggio di ieri dimostrarono lo zelo di quegli egregi maestri e istitutori.

Onorarono di loro presenza la bella festa il rev.mo canonico mons. Zucco quale delegato di sua eccellenza mons. arcivescovo, il dott. Chiap assessore municipale, mons. Scarsini, diversi parroci della città, parecchie signore e signorine.

Con spigliatezza furono recitati i dialoghi e le poesie fra cui ci piace ricordare quella del Prati: *Leonida alle Termopili*, declamata con molta espressione.

Applauditissimi i cori diretti ed accompagnati al piano dall'egregio vice-rettore sac. Lunazzi.

Abbiamo pure osservato i saggi di calligrafia, di composizione, di aritmetica, notando un reale profitto nelle singole discipline delle scuole elementari, ma fra tutti furono particolarmente segni di ammirazione i *disegni di architettura* e di *ornato* eseguiti sotto la direzione di quel modesto e bravo insegnante signor Cantoni, che sa ottenere dai suoi piccoli alunni tanto profitto.

Fatta la distribuzione dei premi e degli attestati di lode, il rev.mo canonico mons. Zucco pronunciò appropriate parole e congratulandosi col direttore e coi maestri della bella prova finale, dimostrò che solo nella cattolica nostra religione si possono trovare cuori generosi, i quali con vero spirito di sacrificio vengono in soccorso a tutte le umane indigenze. Ricordò egli orfanelli il grande beneficio che ricevono in questo pio istituto, che ha per iscopo di renderli un giorno utili alla religione, a sè stessi ed alla società. Agl'invitati poi, ricordando il nome del Tomadini e lo zelo e l'abnegazione dell'attuale direttore, raccomandò di aiutare sempre coll'opera loro questa istituzione, che giustamente puossi chiamare *il miracolo della carità cittadina.*

Abbiamo sentito da alcuni signori presenti esprimere il desiderio di veder stampato il commovente discorso, il quale oltre essere un ricordo della bella solennità scolastica potrebbe venire pubblicato a beneficio del *simpatico orfanotrofio.*

In uno spazioso cortile interno fu dato il saggio di ginnastica e di esercitazione militare egregiamente riuscito ed il giovane maestro Sirch s'ebbe perciò congratulazioni ed elogi.

Insomma il saggio di ieri dimostrò una volta di più come ben degnamente quest'ospizio goda dell'appoggio materiale o morale degli udinesi.

Cooperiamo adunque per quanto sta in noi al maggior incremento di questo pio istituto, dove, come scriveva nel passato agosto il suo direttore mons. Elti, *si provvede non solo al tetto, vitto e vestito, ma altresì all'istruzione ed educazione religiosa morale e civile di questi orfani, i quali trovano in esso una temporanea famiglia che provvede a tutti i loro bisogni e li dispone ad uscire, ove corrispondano, buoni cristiani, onesti cittadini, laboriosi operai.*

Lo sciopero di Pordenone

continua. Si fece oggi un tentativo che venne tosto sedato dall'intervento dei carabinieri.

Le feste da ballo soppresse

La *Patria del Friuli* crede sapere che la prefettura abbia levato il permesso delle feste da ballo.

Medaglia di bronzo ad un udinese

Nel concorso agrario regionale di Siena ottenne medaglia di bronzo il giovane udinese Sellàn Eugenio.

Impazzito

Certo Del Re Teodoro di Sestrauo, venuto a Udine per subire la visita militare, mentre si trovava quest'oggi alla cucina economica, fu improvvisamente colto da mania furiosa. A stento poterono un vigile urbano ed alcuni cittadini impadronirsi di lui e portarlo all'ospitale. Infelice!

Apertura delle scuole classiche tecniche e magistrali

Si rende a pubblica notizia che col 1 ottobre p. p. si darà apertura a tutti gli istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica o della magistrale, cioè al r. liceo ginnasio di Udine, alla r. scuola tecnica di Udine, alle scuole tecniche pareggiate di Cividale e di Pordenone e alle r. r. scuole normali di Udine, di Sacile e di s. Pietro al Natisone.

Gli esami di riparazione per le licenze ginnasiali e tecniche e pei passati di classe e di ammissione avranno luogo dal 1 al 15 di detto mese e col 16 detto stesso avranno principio le lezioni.

All'entrata di ciascuno dei predetti istituti sarà pubblicato il giorno dell'incominciamento e l'ordine di essi esami per intelligenza e comodo dei candidati, i quali per ogni altro schiarimento presso loro occorrere si rivolgeranno al capo dell'istituto presso il quale amano inscriversi, e al quale dovranno presentare la domanda e i documenti necessari per essere inscritti.

Udine, 11 settembre 1887.

Il provveditore *P. Massone.*

Tristi conseguenze

Veniamo a sapere che in seguito al fatto di sangue che funestò la nostra città domenica sera, la genitrice dell'assassinato si trova ora a letto ammalata più tosto gravemente, e la madre d'Angelo Cossio, rimasto gravemente ferito, abbia perduto l'uso della favella.

Associazione agraria friulana

Il consiglio dell'associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 17 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazione della presidenza;
2. Relazione della commissione eletta per studiare se convenga anche per la nostra provincia l'istituzione dei sindacati agricoli od in quale altro modo convenga provvedere affinchè gli agricoltori possano acquistare a prezzi vantaggiosi le principali materie che occorrono alla loro industria; e provvedimenti relativi;
3. Nomina di una commissione perchè studi di organizzare una completa rappresentanza agricola in Friuli;
4. Sull'opportunità di favorire esperienze relative all'uso delle scorie fosfatiche Thomas-Gilchrist.

Il presidente
F. MANGILLI

Il segretario
F. Viglietto

Alla famiglia Ciotti

il ministro Crispi ha accordato una pensione vitalizia di lire 1200 annue dal 1. luglio an. corr. da passarsi ai figli fino alla maggiorità in caso che la madre muoia prima.

Concorso Vinicolo

Il ministero di agricoltura, industrie e commercio, ha bandito un concorso fra le associazioni vinicole e cantine sociali del regno.

I premi assegnati sono:

Per le associazioni vinicole, o cantine sociali:

1. Un diploma d'onore con l. 5000;
2. Due medaglie d'oro con l. 2000 ciascuna;
3. Tre medaglie d'argento con l. 1000 id.
4. Sei medaglie di bronzo con l. 500 id.

Per i capo tecnici delle aziende private:

1. Una medaglia d'argento con lire 400;
2. Due medaglie di bronzo con lire 250 ciascuna;
3. Tre medaglie di bronzo con lire 150 ciascuna.

Le domande per l'ammissione al concorso debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1887.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Alte pressioni a Pietroburgo 768 — nella Francia occidentale 764 — depressione sulla valle padana 758 — Venezia 758 — Palermo 762.

Barometro in Italia salito da 1 a 2 mm. nelle 24 ore.

Ieri e stanotte temporali con pioggia ed anche grandine in tutta Italia meno la Sardegna.

Stamane cielo qua e là nuvoloso.

Tempo probabile.

Venti freschi del IV quadrante sull'Italia nord con temporali e qualche pioggia — del III quadrante deboli con cielo nuvoloso altrove.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Granot. com. n. all'ett.	da L. 11,50	a 12.—	
Frumento nuovo	» 15.—	» 16.—	
Segala	» 9. -	» 10.—	
Fagiuoli di pianura	» —.—	» 12.—	

Frutta e legumi

Persici	L. —.16	» —.32	al Kg.
Susini freschi	» —.16	» —.20	»
Uva	» —.34	» —.50	»
Fichi	» —.16	» —.—	»
Pomi	» —.—	» —.—	»
Pere	» —.16	a —.18	»
Patate	» —.2?	» —.—	»
Fagiuoli	» —.28	» —.30	»
Tegoline	» —.18	» —.20	»
Pomi d'oro	» —.15	» —.20	»

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Stando in Verona Urbano III citò nelle forme canoniche l'imperatore Federico barbarossa a rendere ragione dei torti fatti alla Chiesa romana.

(Muratori *Annal. d'Italia*)

Diario Sacro

Venerdì 16 settembre — ss. *Cornelio e Cipriano mm.* — Incomincia la quindicina del Rosario nella Chiesa di s. Pietro m.

ULTIME NOTIZIE

Pro Coburgo.

Il 12 corr. ebbe luogo un *meeting* di protesta contro Kareweloff, causa un articolo in cui egli aveva attaccato il principe. I capi della lega patriottica reclamavano l'arresto di Karaweloff. La folla ruppe le finestre della sua casa, nonchè quelle della stamperia, gridando: *A morte!* Essa si recò poscia dinanzi al palazzo. Vi furono discorsi. Il principe si presentò al balcone e disse: " Vi ringrazio delle vostre acclamazioni patriottiche ".

Quindi i dimostranti si recarono presso Stambuloff, che loro disse: " Finchè la causa bulgara avrà simili difensori, non sarà perduta! "

La polizia disperse la folla riunita davanti all'abitazione di Karaweloff.

Per il XX settembre.

Annunzia il *Popolo romano* che si terrà un'adunanza « per provvedere alla regolare *formazione* del corteo, che il 20 andante si recherà a porta Pia insieme alle autorità municipali ed alla rappresentanza dell'esercito, mediante sorteggio fra tutte le società aderenti.

Salute pubblica.

A Messina il colera si è manifestato con molta forza in forma *asiatica*; quasi tutti i colpiti muoiono. Monsignor arcivescovo visita nei casolari gli ammalati; il governo ha ordinato la spedizione di lire 2000 (dico due mila). Nel resto della Sicilia il morbo è in decrescenza.

Il conte di Parigi.

Domani verrà pubblicato un manifesto del conte di Parigi, di cui il contenuto fu deliberato a Londra la scorsa settimana, in un'adunanza dei capi del partito orleanista.

In fascio.

Godete, o popoli! Crispi accettò con gratitudine l'invito al banchetto di Torino o in ricambio... *prometterà* mari e monti ed altre cose ancora. — Il sen. Corte con una seconda lettera spiega la prima che avea prodotto le dimissioni del dott. Bottero da membro del comitato pel banchetto di Torino. In seguito a ciò Bottero le ritira. *Iterum!* godete — E intanto che i ministri si preparano a banchettare e parlare, partono per Massaua 500 operai di ferrovie, e viveri e munizioni. — E 200 mila talleri che il governo compera per Massaua dalla banca austro-ungarica, arrivati in Africa sono passati in Arabia per mano dei mercanti indiani, i quali ci guadagnano molto a spalle nostre. — Però non avremo mica la guerra colà, perchè il negus umilissimamente ha scritto al governo inglese per pregarlo ad ottenergli dall'Italia il perdono; lo dice... *Fanfulla!* — E la *Riforma* dice che il governo studia il modo di organizzare una nuova specie di emigrazione da regione italiana a regione italiana. Aspetta cavallo! — A Milano continua lo sciopero parziale dei muratori e le probabilità di accomodamento dicansi tuttora lontane. — A Lima esplose un deposito di dinamite; 6 morti e 8 feriti. — Savoiroux è giunto a Torino.

TELEGRAMMI

Vienna 14 — Kalonky recasi stasera a Friedrichsruhe per conferire con Bismarck.

Vienna 14 — E' opinione unanime che non vi sarà intervista fra Guglielmo e lo Czar. — Guglielmo lasciò Stettino recandosi alle manovre. Bismarck recossi a Friedrichsruhe.

Madrid 13 — Secondo informazioni ufficiali non è accaduto alcun incontro a Matanzas (Cuba) fra spagnuoli e insorti. Tutta l'isola è tranquilla.

[illegible]

15 settembre 1887

Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1887	da L.	98.90	a L.	99.—
id. id. 1 genn. 1888	da L.	96.73	a L.	96.93
Rend. austr. in carta	da F.	81.35	a F.	81.35
id. in argento	da F.	83.05	a F.	82.75
Fior. eff.	da L.	20x.75	a L.	203.25
Banconote austr.	da L.	202.75	a L.	202.95

Carlo Moro gerente responsabile.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	—	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7 02	9.47	—	—
	pom. 12.7	2,32	6.27	8.17

400,000

L. sono i

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro assegnati all'

ULTIMA

LOTTERIA di BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, num. 3754 serie 3.a

I PREMI sono da

e al minimo 50

L'IMPORTO TOTALE

di tutte queste vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano, Società Anonima col capitale versato di 20,000,000.

La Lotteria è composta di soli **300,600** *biglietti distinti col numero progressivo da 1 a 300,000 nelle categorie A B C D E.*

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

OGNI BIGLIETTO COSTA UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire 100,000 a un minimo di lire 50.

Un gruppo di 5 biglietti può vincere premi principali per lire 200,000 e minimi per lire 250.

Un gruppo di 10 biglietti può vincere premi principali per lire 250,000 e minimi per lire 500.

Un gruppo di 50 biglietti può vincere premi principali per lire 297,500 e minimi per lire 2500.

Un gruppo di 100 biglietti può vincere premi principali per lire 304,500 e minimi per lire 5000.

In conseguenza è di grande intesesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali sollecitare le domande perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE

La Banca Subalpina di e Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corrente anno verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. Il Bollettino verrà distribuito gratis.

I biglietti si vendono in

Genova dalla Banca F.lli Casareto di Francesco.

Torino, Milano dalla Banca Subalpina e di Milano.

In **Udine** presso ROMANO e BALDINI, Piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere cent. **50** per le spese postali.

ECCEZIONALE ONORIFICENZA

Questa fabbrica è l'unica nel genere in Italia premiata dal **MINISTERO** nei **CONCORSI SPECIALI** dell'Esposizione di Torino **1884** per **BONTÀ, FINITEZZA, SPECIALITÀ** della **VERNICE** e **MODICI PREZZI** da non **TEMERE CONCORRENZA**

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

Pâtés

Pernici, Fagiani, Beccacce, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 6.50 e L. 8 — la scatola — della casa Antoghell Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Polleria arrosto od alesso in scatole da L. 1½ a L. 2.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

NUOVE SPECIALITÀ

in deposito presso

l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*

UDINE

Prodotti enologici diversi

Acqua tannica

Per preservare e conservare i VINI esenti da ogni malattia, conservarli inalterabili al trasporto ed ai viaggi di oltre mare. — Bottiglia per 300 litri L. 5.—

Agro-acido

Per convertire ogni sorta di VINO in ACETO conservarlo e purificarlo. — La dose per 250 litri L. 5.—

Berg-op-zoam

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco, imitante il VINO Moscato, imbottigliato spuma e zampilla come il vero VINO CHAMPAGNE. Il costo di una bottiglia di questo vino è minore di dieci centesimi.

Questo vino, avendo ottenuta l'approvazione generale per il suo gusto squisito e per essere economico, tonico, digestivo, lo raccomandano il grandissimo numero di famiglie, ospedali e pubblici stabilimenti che lo adottarono per il loro consumo giornaliero. — Il pacco coll'istruzione per farne 100 litri L. 3.—

Essenza di Cipro

per fabbricare con VINO ORDINARIO, o senza VINO, il VINO di CIPRO di una imitazione perfetta. Il litro per 100 litri L. [illegible], il ½ litro lire 5.50.

Essenza di Moscato

ricercatissima per migliorare i VINI BIANCHI rimasti deboli (fiacchi) ai quali comunica il soave profumo di MOSCATO, e per fabbricare con *vino ordinario*, e senza *vino*, eccellente *vino moscato*. Il litro per 100 litri L. 10 ½ litro L. 2.50.

Elixir cent'erbe

liquore igienico, anticolerico ed antinervoso. Stimola l'appetito e facilita la digestione. I benefici effetti di questo liquore sono immensi e molti che ne fecero e ne fanno uso possono attestarlo. La botti. L. 2.

Polvere per muffa

Il marcio, l'odore di *muffa*, *fusto* o *botte*, sono tolti colla Polvere per muffa. — Dose per 250 litri L. 3.50

Preparazione

Per togliere i *difetti dei fusti*, bott. ecc. come l'acido, il marcio, l'odore di muffa, ecc. — Dose per fusti da 1 a 5 ettolitri L. 1.50; da 6 a 10 L. 2.50.

Polvere Alkermes

Per preparare un liquore eccellente a pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* — Pacco per 6 bottiglie da litro L. 2.50.

Polvere aromatica

Per fare il vero Fernet (uso Branca) Con questa polvere si può con tutta facilità ed economia preparare un buon Fernet di famiglia, per nulla inferiore a quello preparato dai Fratelli Branca. — Dose per 6 litri L. 2.

Polvere aromatica

Per fare il vero VERMOUTH di Torino. Con questa polvere, preparata da valente chimico, chiunque può avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato tanto con vino, con acqua e vino, che può star in confronto di quelli preparati dalle migliori fabbriche. — Dose per 8 litri L. 1.20, — per 25 litri chinato L. 2.50, - per 30 litri 2.50.

Polvere chiarificante Soave

Senza gusto e senza odore per chiarificare indistintamente ogni sorta di VINO, ACETO, RHUM e LIQUORI. — Dose per 5 ettolitri L. 1.50 — per 25 L. 6.

Polvere enantica

Composta dai acini d'uva ed erbe fragranti per preparato con tutta facilità un buon VINO Rosso di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4 — per 50 litri L. 2.20.

Polvere per la birra

Con questa polvere tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una eccellente ed economica BIRRA ad uso di famiglia. - Dose per 25 litri L. 2.50

Quintessenza di vino

Colla quale con 500 litri di vino bianco e rosso, come i vini Napolitani, Siciliani delle Puglie ecc. ed anche nostrani, ma piuttosto grossi, se ne fanno 560 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri, se ne fanno 275.

Questa preziosa Quintessenza, composta esclusivamente di fiori d'uva e d'olio di acini d'uva, *incapaci di nuocere alla salute, viene garantita per l'impiego cui è destinata; ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per la tavola, si conserva inalterabile.* — La bottiglia per 550 litri L. 10, — per 275 litri L. 5.50.

Rancio dei vini

tanto apprezzato per comunicare a tutti i vini indistintamente il gusto di vecchio. — Bottiglia per 250 litri L. 5.

Succo di vino bianco vecchio

per aggiungere ad ogni sorta di *vino bianco ordinario* l'aroma ed il sapore dei *vini fini e vecchi.* — Bott. per 250 litri L. 10.

Wein Pulver

(o Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco, spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gazose.* — Dose per 50 litri L. 1.70, — per 100 L. 3.

Ogni bottiglia o scattola viene sempre accompagnata dalla relativa istruzione pel modo di servirsene.

Aggiungere 50 cent. per ricevere le commissioni a mezzo dei pacchi postali.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RAMIERI di Mirandola

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati.*

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano.*

Goccia americana

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1.20.

NON PIÙ

MALATTI D'OCCHI

Successo straordinario - Azione immediata

L'efficacissima ed indiscutibile *acqua per gli occhi* del Chimico Farmacista F. Pucci di Pavullo, nel Frignano, si usa con effetto rapidissimo e sorprendente nelle *oftalmiti acute e croniche, nelle congiuntiviti catarrali e purulenti, nelle Blefariti semplici* (infiammazioni delle palpebre) ed in tutti quei processi che insorgono per fatti puramente infiammatori (*rossore* agli occhi, bruciore, pizzicore, riscaldo, infiammazione ecc.)

Rinforza inoltre e ravviva la vista, dirada e scioglie gli appannamenti e le nebbie, toglie il dolore e la lacrimazione.

Chiunque può controllarne l'azione nel termine immancabile di uno a quattro giorni.

Flaconi di L. 0.75 — id. L. 1 25 — id. L. 3.50

Si rimettono franchi ovunque nel regno, contro rimborso delle spese postali intestato alla farmacia PUCCI in Pavullo nel Frignano, e se ne trovano nelle principali farmacie del Regno.

Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. 73

A. V. RADDO

fuori porta Villalta — Casa Mangilli

Vendita Essenza d'aceto ed aceto di puro vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

Rappresentante

di Adolfo de Torres y Heres.o

di Malaga

rimaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini Vini di Spagna.

Malaga — Madera — Xerès — Porto Alicante ecc. 46

GIOVA RIPETERLO?

Chi ha tempo non aspetti tempo, cioè chiunque abbia *calli*, senza indugio alcuno, prima che il male invecchi, o meglio prima che questi induriscano di più, si porti all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* via Gorghi 28, e faccia acquisto del prezioso CALLIFUGO LASZ — di fama mondiale, che si vende a L. 1. — flacone grande, e a cent. 60 il piccolo.

Acqua balsamica dentifricia Sottocasa

per la cura della bocca e la conservazione dei denti.

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto le particelle tecchie che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono d'indigestione. Le particelle di cibo che rimangono fra i denti si putrefanno, intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti l'acqua balsamica Sottocasa è un rimedio eccellentissimo, ed infallibile, anche per liberare i denti dal tarlo incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutica, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1.50 — e 3 —

Unico deposito per UDINE e PROVINCIA presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.